

Titolo || Il testo e il soggetto dello spettacolo

Autore || Giorgio Barberio Corsetti, Lara Fremder, Gennaro Fucile, Paolo Rosa

Pubblicato || Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti, *La camera astratta, tre spettacoli tra teatro e video*, Ubulibri, Milano 1988.

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Il testo e il soggetto dello spettacolo

di *Giorgio Barberio Corsetti, Lara Fremder, Gennaro Fucile, Paolo Rosa*

1. Prologo

Durante l'ingresso degli spettatori Philippe misura la camera astratta nel monitor.

2. Astrazione

Si inizia con la passeggiata in un esterno di campagna. Giorgio catturato nel monitor da Benedetto viene fatto roteare.

Nella camera astratta comincia la vertigine e la perdita di riferimenti che è lo spettacolo.

Si è messo a vagare per quasi tutto il giorno. Va in giro camminando su pietre, acqua, rami, pezzi di legno.

La legge dei passi regolari si piega ad ogni delirio e porta ugualmente demoni e dei.

Adesso fugge davanti ai suoi pensieri.

Porta qua e là qualcosa che lo fa morire di dispetto, furore, tenerezza e impotenza, ma ugualmente lo fa sorridere.

Le sue mani sognano, prendono, torcono, creano a sua insaputa delle forme - e degli atti - e le ritrova contratte e omicide.

Ed è in ogni istante

Dove non è affatto

Parla di sé come di un altro

Fallo comparire.

Eccolo, è contento, ma vi assomigliate, siete identici come fratelli.

Fermati un momento così può guardare qui dentro.

Ecco, scivola via trascinando un peso enorme in un attimo.

Ah, adesso si ricorda

Non si ferma

Scivola via e se ne va

Ascolta qualsiasi voce

Lascia che ogni cosa succeda

Si ferma qui

Qui si ferma a guardare

Resta qui

A guardarsi per un istante

Senza perdere il tempo, il tempo, il tempo

Qui si perde

Per un istante si perde

Troppe parole, scivola via scivola via

3. Pietre

Peso. Pesantezza. Giorgio con distacco osserva dai monitor l'aggressione, peso, pesantezza.

La passeggiata incontra la pietra, bilanciamento di Benedetto tra pietra vera e pietra nel monitor, immagine fittizia e peso reale.

Dialogo tra Giorgio ed Irene che appaiono e scompaiono in alternanza.

Pensiero e passione; impossibilità d'incontro; la caduta.

Ogni cosa sull'altra

Non si ferma

Tutto sembra fermo

Più spazioso - più leggero

Ora mi gira la testa

Tutto troppo veloce, veloce, veloce

Troppe parole, troppe persone, troppi pensieri

Troppe figure - un momento

La testa - gira la testa

Troppo veloce - ferma!

Ho visto tutto ti hanno seguita

Parli con me?

Non ho detto nulla

Titolo || Il testo e il soggetto dello spettacolo

Autore || Giorgio Barberio Corsetti, Lara Fremder, Gennaro Fucile, Paolo Rosa

Pubblicato || Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti, *La camera astratta, tre spettacoli tra teatro e video*, Ubulibri, Milano 1988.

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 2 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Non ti accorgi di niente
Non dicevo a te
Sì ho capito
Mi sono fermato a guardare
Me l'hai già detto
Guarda che ti sbagli
Non sai nulla di nulla
Parli con me?
Non ho capito fermati un attimo
Levati quel sorriso
Osservi e non fai nulla
Ho degli alti e dei bassi
Mi fai apparire e scomparire
Preferisco restare da solo
Parla parla tanto penso ad altro
Ho camminato ma sono un po' stanco
Ma dove sei quando arrivo non ci sei mai
Mi sento leggermente sollevato
Vorrei capire ma mi sembra di non arrivarci
È inutile non ci troviamo proprio
Sento parlare ci sono ma quello che dice mi sfugge
Guarda che ti sbagli
Non riesco ad ascoltare chi parla
Parli con me
Scusa non ti stavo seguendo puoi ripetere
Non mi ricordo
Scusa puoi ripetere
Non capisco perché

Giovanna inseguita da tutti che la interrogano, perde le pietre, si alleggerisce, non vuole parlare. Chiusura, inciampo, frastuono.

E io ti continuo a seguire
tanto prima o poi ti dovrai fermare
Ti devo parlare di quello che sta succedendo...
fermati, non andare così veloce
E perché non ti ricordi di me?
perché non ti ricordi di me... dimmelo
Eravamo d'accordo ... non ti ricordi?
Io mi ricordo di te
Ti parlo lo stesso, ti parlo comunque anche se non mi ascolti
Non mi ricordo che cosa ti volevo dire...
ma te lo devo dire
Ti devo raccontare moltissime cose
Ora fermati, ascolta
ti devo parlare, una volta per tutte ti devo parlare, ti devo dire tutto ...
ti devo dire tutto, non posso stare zitto, non posso
e non voglio... è arrivato il momento...
è arrivato il momento, fa quello che vuoi, ma io devo parlare
Non scappi questa volta...
non scappi questa volta, non mi puoi evitare
Non far finta di niente
non cercare scuse...

4. Acqua

Liquido, abbandono. Un bastone fruga nell'acqua alla ricerca di un sasso. Anna Paola si abbandona e si perde

Titolo || Il testo e il soggetto dello spettacolo

Autore || Giorgio Barberio Corsetti, Lara Fremder, Gennaro Fucile, Paolo Rosa

Pubblicato || Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti, *La camera astratta, tre spettacoli tra teatro e video*, Ubulibri, Milano 1988.

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 3 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

nell'acqua dei monitor.

Scivolamenti, incontri, i pensieri sgocciolano fuori, ognuno dice quel che pensa.

Non ci riesco
Mi sono persa
Non so come è successo
Sono scivolata via
Volevo vedere un mio amico
Un mio amico
Che piacere rivederti
Ti devo raccontare moltissime cose
Appoggiati qui
Hai la febbre
Lo sai che i tuoi occhi sono molli? Lo sai?
Perché mi guardi così?
Parli troppo
Che piacere rivederti
Non lo posso soffrire
Mi stai a sentire?
Raccontami tutto
La tua voce mi estenua
Oggi non è aria
Cosa stai dicendo? Non mi interessa affatto
Stai pensando a qualcosa d'altro?
Ma che vuoi da me?
Ti devo parlare assolutamente
Amico mio lasciami perdere
Non hai un bell'aspetto
Fatti abbracciare
Ti si sfaldano le mani
Non sei noioso!
Spiegati meglio
Non sei noioso!
Non lo posso vedere
Hai un sapore dolciastro
Stai attento
Perché mi guardi così?
Sei l'ultima persona che avrei voluto incontrare
Fatti abbracciare, sei gonfio
Hai un bell'aspetto
Ma come cammini?!
Sono caduto
Posso darti una mano?
Stai lontano da me
Ti do fastidio?
Non lo sopporto
Scusa puoi ripetere
Non lo sopporto
Non ho capito bene
Finalmente ci vediamo
Perché sei così contento?
Mi hai fatto una domanda che non mi aspettavo
Vorrei andarmene da qui
Puoi ripetere?
Vorrei andarmene da qui
Ti sono grato della tua attenzione

Titolo || Il testo e il soggetto dello spettacolo

Autore || Giorgio Barberio Corsetti, Lara Fremder, Gennaro Fucile, Paolo Rosa

Pubblicato || Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti, *La camera astratta, tre spettacoli tra teatro e video*, Ubulibri, Milano 1988.

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 4 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Gli attori in un percorso circolare passano dal set, cioè dai monitor, alla scena, dalla scena al set.

5. Il bosco, i rami

La rigidità che si spezza. Lo sguardo si posa sul bosco, va a scoprire particolari, si blocca sui rami. Gli attori avanzano frontalmente dal sei alla scena, attraversano i rami, spezzano la fila di monitor.

Non è facile
Eh no, non è facile
Ma comincio a vederci chiaro
A capire che cosa succede
Qui dentro
E più capisco
E più guardo
Perché basta un momento
E le cose precipitano
Basta un momento e le cose
si sollevano
In un attimo su e giù
In un attimo
Basta non perdere
La testa
Testa
Testa
Testa
Testa!
Che cosa succede qui dentro?
Ah... sei qui
Ci siamo tutti?
Eccoci qua finalmente tutti insieme
Che cosa sta succedendo?
Ma non hai visto?
No, io non so niente
Non precipitiamo le cose
Doveri?
Non mi ricordo
Non perdere la testa
Tu hai capito?
Ma di che cosa state parlando?

Mucchio

Non è il momento di discutere questo
Ti trovo irresistibile
Si è alzato e se n'è andato via
Gli ha dato uno schiaffo
Fatti accarezzare
Allora se n'è andato
È tornato dopo anni
Accarezzami e guardi da un'altra parte
Aveva una faccia terribile
Non voglio starti a sentire
Mi fai il solletico
Brucia la guancia, eh!
Così mi fai male

Titolo || Il testo e il soggetto dello spettacolo

Autore || Giorgio Barberio Corsetti, Lara Fremder, Gennaro Fucile, Paolo Rosa

Pubblicato || Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti, *La camera astratta, tre spettacoli tra teatro e video*, Ubulibri, Milano 1988.

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 5 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Come sei sensibile

6. Le scritte

Il sipario si richiude. Massimo schiaccia Benedetto che non può vederlo.

Ho sentito parlare, ma non vedo nessuno
Come mai non c'è nessuno
Un momento, un momento, ho detto un momento!
Ho sentito dire delle cose molto interessanti!
Ehi ferma
Sono sicuro che qualcuno un attimo fa ha detto chiaramente qualcosa!
Eppure qui non c'è nessuno!
C'è qualcuno?
Un attimo, per favore un attimo.
Oh, meno male perché qui sopra volevo dire qualcosa anch'io!
Va bene, ma lasciatemi parlare.
Lasciatemi parlare!
Oh, ecco così va bene. Così posso vedere. Allora: chi ha parlato?!
Chi ha parlato?!
Chi ha parlato.....

Si va verso l'apertura, l'alleggerimento. Scritta sul monitor. Irene scrive con la destra e la sinistra insieme.

Finalmente chiaro
Più spazioso, più leggero
Qui guarda, qui dentro.....
Un po' alla volta
Mi apro
A volte limpido
A tratti opaco
Un attimo e di nuovo scivolo via...

7. Luce

I corpi luminosi si fanno carne. Sensualità. La passeggiata. Le ragazze accarezzando il vuoto, creano un corpo, fuori e dentro i monitor. I ragazzi passano rumorosamente, si prendono a schiaffi, e finiscono dentro i monitor. Alla fine Giorgio viene fatto a pezzi.

Pensavo fosse più difficile
Bene
Non sto male
Qui sto benissimo
Potrei stare meglio
Un attimo meglio
Ma parlo, mi muovo e parlo
Posso stare fermo, ma mi muovo e parlo
E potrei anche stare zitto per passare inosservato
Ma ci sono occhi dappertutto e non lo sopporto
Neanche per un attimo...

8. Il vento. La memoria

La scena viene spazzata dopo gli ultimi sussulti di violenza ed esasperazione. Massimo prende a pugni chiunque gli

Titolo || Il testo e il soggetto dello spettacolo

Autore || Giorgio Barberio Corsetti, Lara Fremder, Gennaro Fucile, Paolo Rosa

Pubblicato || Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti, *La camera astratta, tre spettacoli tra teatro e video*, Ubulibri, Milano 1988.

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 6 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

rivolga la parola. I pugni non scoraggiano nessuno.

Non vorrei sbagliarmi ma ti conosco
Lo conosco
Assomiglia ad un mio amico
Stai bene?
Non sei preoccupato vero?
Non vorrei disturbarti
Lo stavo seguendo
Ti stavo seguendo
Vorrei parlarti di una questione importante
Spero di non disturbarlo ma muoio di curiosità
Mi piacerebbe sapere cosa stavi pensando
Devo riconoscere che hai ragione
Voglio trame ispirazione per la mia vita
Grazie, molto gentile, grazie
Lui sì che ha uno stile
Voglio capire come funziona
Ma va... cosa vuoi che ti succeda!
Ti pesa pensare?
Vorrei chiederti dove ci siamo conosciuti
Dove ci siamo conosciuti?
Non è cambiato affatto
Siamo amici no?
Ma io l'ho già visto da qualche parte
Anch'io, non so dove
Qui guarda, qui va bene
Sì, qui
È diventato più generoso
Ti gira la testa?
Vorrei parlarti di una cosa importante
Siamo amici no?
Qui guarda, qui
Sì, qui va bene
Grazie, molto gentile, grazie
Dove ci siamo conosciuti?
Qui guarda, qui
Sì, qui va bene
Non sei preoccupato vero?
Non vorrei disturbarti
Stai bene?
Qui
qui
qui
qui
Non è cambiato affatto
Lui sì che ha uno stile
Assomiglia ad un mio amico
Lo conosco
È diventato più generoso
Voglio trame ispirazione per la mia vita
Lo stavo seguendo
Anch'io
Lo conosco
Voglio capire
Mi piacerebbe sapere

Titolo || Il testo e il soggetto dello spettacolo

Autore || Giorgio Barberio Corsetti, Lara Fremder, Gennaro Fucile, Paolo Rosa

Pubblicato || Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti, *La camera astratta, tre spettacoli tra teatro e video*, Ubulibri, Milano 1988.

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 7 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Da qualche parte
Non so dove

Massimo da solo urla nel vento.

Non ci siamo capiti per niente e poi a me...
Ma perché a me?
Non sono stanco
Ma perché a me?
Non ho caldo e non ho freddo, così semplice
Non è che faccio niente, io reagisco!
Qui dentro decido io!
Dico: si fa così e si fa così!
A chi?
No dico: a chi? A me?
No, va bene, va bene così, tutto uguale
Non mi fermo caldo o freddo sono sempre disponibile
ma senza esagerare!
Ho capito quello che c'era da capire e allora?
Ho capito e non mi fa né caldo né freddo
Io sto fermo, solido, ma se mi salta in mente mi muovo
Mi posso muovere...
Ma forse è meglio che sto fermo
Sono qui per chi mi vuole e per chi non mi vuole
Ripeto: non ci siamo capiti
Un momento... Ho detto un momento!!

Scritte nei monitor del vento.

Scivolo via veloce
trascinandomi tutto
parole
figure e momenti
che scorrono leggermente
sempre di passaggio
di continuo

*Iniziano i passaggi frenetici attraverso la scena. Convulsamente riappaiono i personaggi, i rapporti, le situazioni.
Alla fine passa Philippe con le pietre ai piedi, unico rimedio contro la forza del vento, la perdita della memoria.*

Sì, sì adesso ricordo
Ho contato i passi
Sono tornato indietro
Ho visto gente in giro
Sono rimasto ad ascoltare
E a guardare tutto quello che succedeva
No, forse me lo sono immaginato
È stato tutto troppo veloce...
Ora non mi ricordo
Oh sì, mi ricordo
È stato divertente fermarsi a guardare...
Pensavo fosse più difficile col vento
Ma ho lasciato fare, questo me lo ricordo bene
Sì, sì, ora ho tutto chiaro in testa:
Caldo o freddo è uguale
Sì, sì mi ricordo, ho tutto chiaro in testa

Titolo || Il testo e il soggetto dello spettacolo

Autore || Giorgio Barberio Corsetti, Lara Fremder, Gennaro Fucile, Paolo Rosa

Pubblicato || Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti, *La camera astratta, tre spettacoli tra teatro e video*, Ubulibri, Milano 1988.

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 8 di 8

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Ma perché rido?
Non mi ricordo
Oh sì, mi ricordo
È stato divertente
Veloce, ma divertente
No
Ora non mi ricordo
Oh sì mi ricordo
Mi ricordo bene
Caldo o freddo è uguale
Ma perché mi ripeto?
Non mi ricordo
Ah sì, mi ricordo
Ho tutto chiaro in testa
No, non mi ricordo
Oh sì, mi ricordo

9. Il vuoto

La camera astratta è sgombra. Iniziano i bilanciamenti nel vuoto.

Gli attori si incontrano e si perdono, le conversazioni sono interrotte e si compongono, i rapporti si distendono. I monitor diventano profili, cominciano a parlare: Lo sai che dico sempre la verità?

Tutto si ferma, la passeggiata si allontana all'infinito.

Finale

Vieni qua, avvicinati
Anche te, sì te, vieni qui, vicino
È un po' che ti guardo
Ti osservo da qui

Guardo i pensieri formarsi, vedo trasformarsi le persone qui dentro. Si assomigliano tutte, come tanti fratelli nati dallo stesso padre, con tratti forti, individuabili alla prima occhiata. A volte uno ha un viso tutto diverso, e dubita di appartenere alla stessa famiglia e appare da lontano, sballottato, pallido come un fantasma.

Tutti insieme si scatenano e poi si fermano, scivolano via trascinando un peso enorme, restano solo delle forme nelle mani, che afferrano, torcono, disegnano nell'aria.

Ascolta, io dico sempre la verità, sono qui vicino a te, mi devi credere. Ora tutto si ferma, diventa più spazioso, più leggero. Lui ascolta qualsiasi voce. Lascia che ogni cosa succeda. Cammina con passi regolari. Tutto si ferma, il tempo si ferma. Vuole andarsene definitivamente, ma poi resta. Resta nel movimento di partenza, in equilibrio tra lo stare e l'allontanarsi, senza legami, in questi pensieri slegati di un istante che sono persone, figure che si assomigliano e si ripetono e finalmente tacciono. Conta i passi torna indietro ad occhi chiusi, e non trova nulla.

Meglio così.

Attori e monitor contemporaneamente sulla scena, in un serrato confronto tra la realtà e la sua riproduzione elettronica: è stato questo lo spunto del rigoroso e inventivo percorso di ricerca tracciato da Studio Azzurro e Giorgio Barberio Corsetti in tre spettacoli: "Prologo a diario segreto contraffatto", "Correva come un lungo segno bianco" e "La camera astratta".

Il set e il palcoscenico, l'oggetto e l'immagine, lo schermo e i suoi confini, il corpo e il simulacro sono così diventati gli elementi di una efficace pratica espressiva, che è contemporaneamente riflessione teorica sui meccanismi della simulazione e della comunicazione.

"La camera astratta - tre spettacoli tra teatro e video" raccoglie l'accurata documentazione di questo esemplare percorso di sperimentazione: l'incontro tra due generi spettacolari che si fondono per dare vita a una nuova forma espressiva, con il suo linguaggio e le sue inedite possibilità, tra ardite soluzioni tecnologiche e l'immediatezza comunicativa dello spettacolo dal vivo.

Il volume, a cura di Valentina Valentini, ripercorre questa esperienza laboratoriale attraverso gli appunti registici, gli storyboard, le immagini e i testi degli spettacoli, i contributi critici di Pietro Montani e Vittorio Fagone.

Studio Azzurro, attivo a Milano nel settore audiovisivo, è da tempo impegnato con le sue videoinstallazioni e videoambientazioni nell'esplorazione del rapporto tra l'oggetto video e la realtà quotidiana.

Giorgio Barberio Corsetti, trentaseienne, è uno tra i più interessanti giovani registi italiani; prima con la Gaia Scienza e ora con la propria compagnia, ha saputo coniugare nei suoi spettacoli una personale esplorazione poetica alla contaminazione del teatro con altri linguaggi e esperienze.

Lire 23.000

CL 29-0081-5
ISBN 88-7748-007-7

Studio Azzurro Giorgio Barberio Corsetti / La camera astratta

Ubulibri

Studio Azzurro
Giorgio Barberio Corsetti

La camera astratta
tre spettacoli tra teatro e video

Ubulibri

